

# UN PARADISO NELLA PIETRA

*affreschi della Cappadocia*

LIBRO-CALENDARIO

2024

LA CASA DI MATRIONA

# UN PARADISO NELLA PIETRA

LIBRO-CALENDARIO 2024

TESTI
Catherine Jolivet-Lévy

COORDINAMENTO E REDAZIONE
Giovanna Parravicini

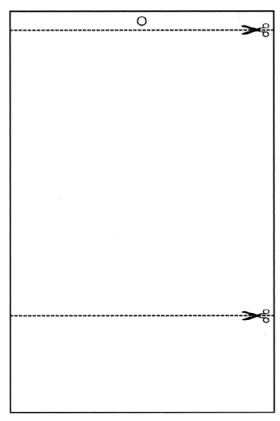
REFERENZE FOTOGRAFICHE
Catherine Jolivet-Lévy (tavv. III, IV, V, VI, VIII, X, XI, XIII, XIV, XVI, XX, XXII, XXIII, XXIV)
Bibliothèque de l'Institut National d'Histoire de l'Art, fonds Michel et Nicole Thierry (tav. XV)
Hirofumi Sugawara (tav. II, IX, XII, XVII, XVIII)
Sergej Šichačevskij (tav. I, VII, XIX, XXI)

GRAFICA
Angelo Bonaguro

La Casa di Matriona
© 2023 Fondazione Russia Cristiana, via Tasca 36, 24068 Seriate (BG) (Italia)
Tel.: (+39) 035.294021
redazione@russiacristiana.org • www.russiacristiana.org

Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale, del testo e delle illustrazioni sono riservati in tutto il mondo.
In copertina: *Deesis (part.), Karanlık kilise («chiesa oscura»), Göreme, metà dell'XI sec.*

Finito di stampare nel mese di luglio 2023 dalla Eurograph, Trescore (BG).



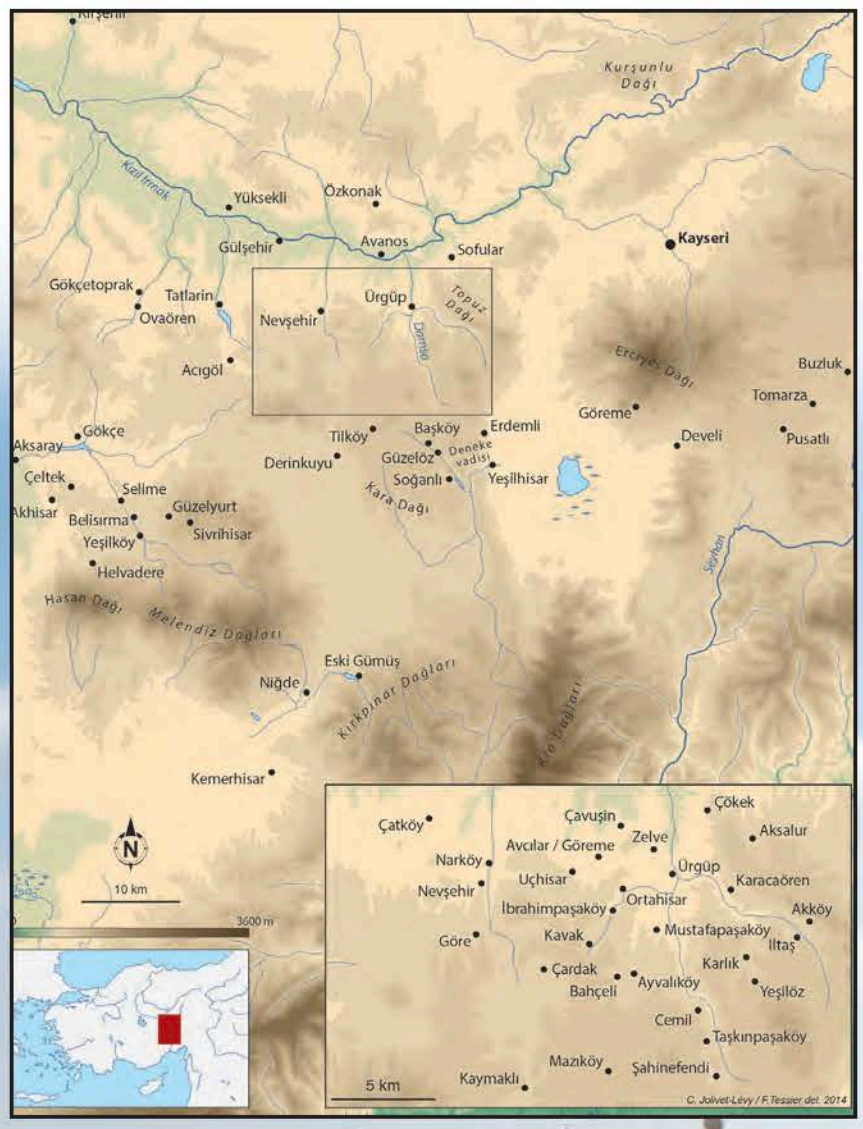
Il calendario può essere trasformato in un prezioso libro per la vostra biblioteca.
È sufficiente tagliare la copertina e tutti i fogli lungo il tracciato indicato.

AVVERTENZA: Finché il calendario è appeso alla parete
non tagliare alcun foglio.

# LA CAPPADOCIA DELLE CHIESE RUPESTRI

CATHERINE JOLIVET-LÉVY

La Cappadocia, una regione comprendente le province di Nevşehir, Niğde, Aksaray e Kayseri, al centro dell'attuale Turchia *(v. cartina)*, è celebre per l'insolita bellezza dei suoi paesaggi ruiniformi, i suoi coni e camini di fate, come pure per il suo patrimonio archeologico e soprattutto per i suoi molteplici monumenti rupestri, scavati nella roccia vulcanica. Tra questi, i più numerosi e meglio studiati sono le chiese, ma esistono anche tombe, abitazioni, strutture agricole (presse, apiari, colombaie, canali di irrigazione, cisterne, ecc.), installazioni difensive. Esistono circa 250 chiese di particolare interesse, ma il numero totale di santuari, molto difficile da stabilire, potrebbe giungere anche a un migliaio. Fondate in epoche diverse, molte chiese erano fondazioni private usate solo occasionalmente. Tutt'uno con la roccia in cui sono scavate – di qui il termine «rupestri» che le designa – si sono conservate molto meglio degli edifici costruiti in muratura, spesso smantellati per recuperare materiali edilizi. Tuttavia, i monumenti rupestri sono soggetti a un lento ma inesorabile processo di erosione, oltre ai pericoli rappresentati dall'intervento umano, si tratti di atti di vandalismo o degli effetti sempre più inquietanti di un turismo di massa mal controllato...




Gli strani paesaggi in cui si inseriscono, in una relazione particolarmente stretta, i monumenti rupestri, sono dovuti alla formazione geologica della regione *(ill. 1)*. A partire dal Miocene, 10-15 milioni di anni fa, grandi eruzioni vulcaniche esplosive depositarono sul suolo

*La Cappadocia.*



*Ill. 1. Veduta di Kızıl Çukur.*

dell'antico altopiano anatolico stratificazioni di tufo o, più precisamente, di ignimbriti (rocce piroclastiche, cenere e pomice). L'erosione successivamente modellò queste rocce, scavando valli o gole, frantumando la roccia friabile, corrugandola in canaloni paralleli o a raggiera e dando origine a una straordinaria fioritura in pietra: coni, piramidi, camini di fate, cupole arrotondate, aguzze guglie... Il colore del tufo, bianco, ocra, giallo, beige, grigio, rosa, violaceo, variabile a seconda della densità e della composizione chimica della roccia si aggiunge alla diversità dei paesaggi: può essere uniforme in vaste aree o al contrario alternarsi in strati sovrapposti di diverse tonalità. La fertilità dei suoli vulcanici, l'abbondanza delle acque di deflusso, un elaborato sistema di irrigazione permettevano di valorizzare il terreno e di sviluppare una vita rurale attiva, nonostante il clima continentale molto rigido. Anche nel Medioevo, come nell'antichità, la Cappadocia era ampiamente coltivata e, se le città erano poche, gli insediamenti nelle campagne dovevano essere popolosi.

La malleabilità delle rocce vulcaniche, le loro notevoli qualità di isolamento termico incoraggiarono in ogni epoca quanti abitavano nella regione a scavarle per ricavare ambienti domestici e sacri, strutture difensive e agricole. Una tradizione molto antica, precedente anche la testimonianza di Varrone (116 a.C.-27 a.C.), menziona i granai sotterranei utilizzati in Cappadocia per conservare il grano. Nel X secolo, Leone il Diacono ricorda che gli abitanti della regione erano chiamati trogloditi perché vivevano in caverne. Scavare anziché costruire permetteva

## ADORAZIONE DEI MAGI

**Tokalı kilise Nuova («chiesa della Fibbia»), Göreme**
**Metà del X sec.**

San Basilio, vescovo di Cesarea di Cappadocia del IV secolo e Padre della Chiesa, è commemorato dalla Chiesa ortodossa il 1° gennaio [il 2 dalla Chiesa latina]. Più volte rappresentato nella Tokalı kilise Nuova, a Göreme, ne era probabilmente il santo titolare. Il programma iconografico della chiesa, ricco e complesso, comprende nell'area settentrionale della navata un particolareggiato ciclo dell'Infanzia di Cristo, di cui fa parte la scena dell'Adorazione dei Magi, preceduta, a destra, dalla rara immagine dei Magi in viaggio seguendo la stella (qui non visibile).
L'iconografia è quella tradizionale: la Vergine, pensosa, accoglie i Magi, seduta in trono a sinistra, con il Bambino sulle ginocchia; alle sue spalle, Giuseppe si appoggia a un lungo bastone, in atteggiamento meditabondo. I Magi, provvisti di nimbo, introdotti da una figuretta angelica, avanzano con venerazione, offrendo i loro doni, nell'ordine usuale: il vegliardo, il giovane e l'uomo maturo. La qualità stilistica, il delicato modellato e l'espressività dei volti, opera di un valente artista, indubbiamente formatosi a Costantinopoli, si accompagnano alla particolare ricchezza della tecnica: il pigmento utilizzato per il fondo blu è lapislazzulo, e si vedono i riflessi dell'oro applicato in foglia sul nimbo della Vergine.
Le pitture della Tokalı kilise Nuova vennero certamente commissionate da personaggi appartenenti all'*élite* sociale, legati a Costantinopoli; si è ipotizzato che fossero membri della grande famiglia cappadoce dei Foca, un esponente della quale, Niceforo, salì al trono imperiale nel 963.



1



# UN PARADISO NELLA PIETRA


ΜΡ ΘΥ
ΘΣΗ
ΦΗΠΡΟΣΚΥΝΗΣΟΥΣΙΝΑΥΤΩΙΟΙΜΑΓΟΙΑΠΟΑΝΑΤΟΛΩΝΠΑΡΕΓΕΝΟΝΤΟ

di sopperire alla carenza di legno dovuta al disboscamento avvenuto alla fine del periodo antico: già Strabone asserisce che la Cappadocia è priva di boschi, tranne che sulle pendici del monte Argeo, coperto di foreste di querce (*Geografia*, XII, 2.7). Inoltre, la tecnica era economica, non richiedeva alcuna attrezzatura, se non utensili per scavare la roccia, travi in legno per fabbricare rudimentali ponteggi e carriole per l'asporto dei detriti. Per eseguire questo lavoro erano sufficienti piccole squadre di artigiani. Tuttavia, essi dovevano essere sufficientemente qualificati ed esperti per non commettere errori, poiché la tecnica di scavo non consentiva di sbagliare. D'altro lato, permetteva una certa flessibilità nell'interpretazione dei modelli architettonici in muratura. Nalla maggior parte dei casi, gli «architetti-scavatori» restavano fedeli, a grandi linee, ai prototipi, riproducevano le piante e le altezze delle chiese, così come i loro elementi architettonici: archi, pilastri, colonne, capitelli, volte, cupole... sebbene essi non fossero affatto necessari per la statica degli edifici *(ill. 2-3)*; addirittura, spesso li moltiplicavano in maniera gratuita, anche illogica. La tecnica dell'architettura rupestre permetteva quindi di creare forme originali, sconosciute o irrealizzabili nelle chiese edificate.

Il primo europeo a visitare la Cappadocia fu il francese Paul Lucas,

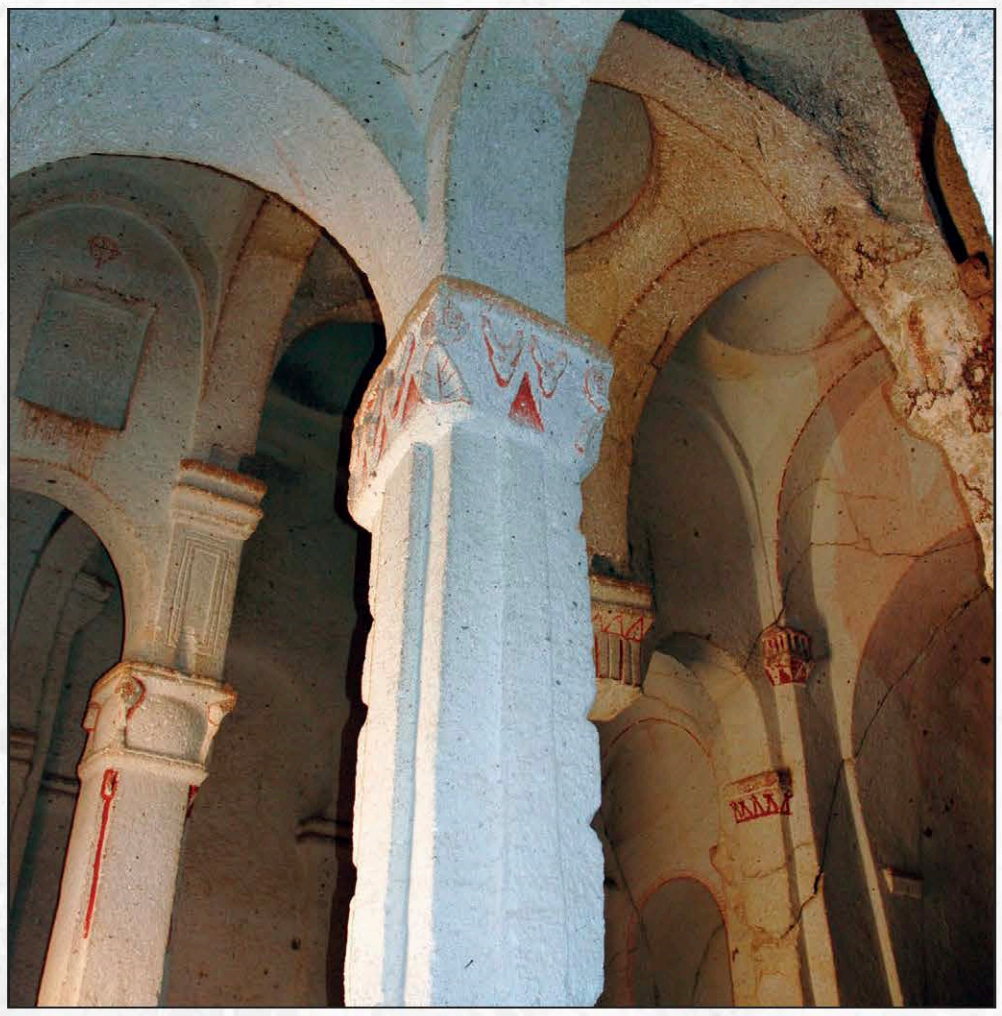
## INCONTRO TRA IL BATTISTA E GESÙ, BATTESIMO, TENTAZIONI DI CRISTO

**Tokali kilise Nuova («chiesa della Fibbia»), Göreme, metà del X sec.**

Il ciclo della Vita pubblica di Cristo, generalmente ridotto a due o tre scene nelle decorazioni di chiese bizantine di questo periodo, è straordinariamente sviluppato a Tokalı kilise, dove conta ben sedici episodi. L'incontro di Giovanni Battista con Gesù, il Battesimo e le Tentazioni di Cristo si succedono nel fregio sulla parete nord della navata. La scena più importante è la teofania del Battesimo (*Mt* 3,13-17; *Gv* 1,29-34), una delle Grandi feste celebrate dalla Chiesa ortodossa. Gesù benedice le acque, che così santificate purificheranno l'umanità dal suo peccato. Giovanni Battista, sulla riva sinistra del Giordano, gli impone la destra sul capo, mentre leva in alto la sinistra nel gesto di riconoscimento della teofania. Sulla riva destra appaiono tre angeli con le mani velate in segno di venerazione, e nel fiume si distingue la personificazione del Giordano (cfr. *Sal* 114 [113A],3).
L'immagine introduce una pausa nello svolgimento del racconto: attira l'attenzione per lo spazio che occupa, più esteso rispetto alle altre scene, per la simmetria della composizione e la frontalità di Cristo, sul cui capo discendono, lungo l'asse centrale, la colomba dello Spirito Santo e la Destra divina, a indicare il significato trinitario dell'avvenimento. La scena seguente mostra la terza tentazione di Cristo (*Mt* 4,8-10), episodio raramente illustrato in quest'epoca. Un diavoletto grigio, alato, con il volto raffigurato di profilo, i capelli ritti sulla testa, gli propone: «Ti donerò tutte queste cose se ti prostrerai ad adorarmi». I tesori della terra sono rappresentati da un forziere e da vasi sul pavimento, ma Cristo si scosta impetuosamente ed esclama: «Indietro, Satana».

2





*Ill. 2-3. Hallaç kılıse, presso Ortahisar.*

3

# UN PARADISO NELLA PIETRA



✠

Al tuo battesimo nel Giordano, Signore,
Fu manifestata l'adorazione che si addice alla Trinità;
la voce del Padre ti rese testimonianza chiamandoti Figlio diletto;
e lo Spirito sotto Forma di colomba confermò la verità di questa parola.
Cristo Dio che sei apparso e hai illuminato il mondo, gloria a te!
(Dalla liturgia bizantina)

✠

2 ■ Incontro tra il Battista e Gesù, Battesimo, Tentazioni di Cristo
Tokalı kilise Nuova («chiesa della Fibbia»), Göreme, metà del X sec.

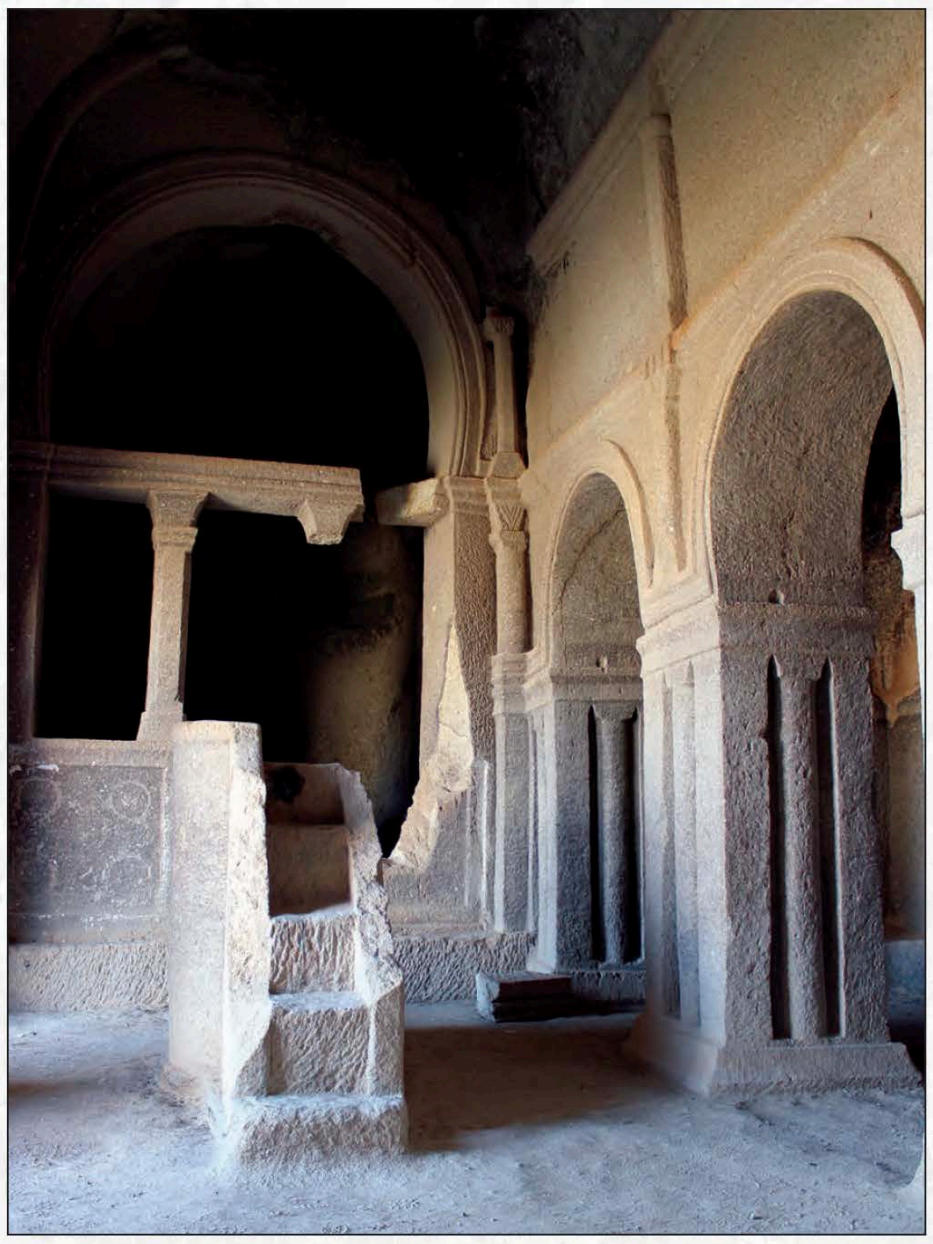
# GENNAIO

Febbraio

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | GIOVEDÌ | 9 | VENERDÌ |
| 2 | VENERDÌ | 10 | SABATO |
| 3 | SABATO | 11 | DOMENICA |
| 4 | DOMENICA | 12 | LUNEDÌ |
| 5 | LUNEDÌ | 13 | MARTEDÌ |
| 6 | MARTEDÌ | 14 | MERCOLEDÌ |
| 7 | MERCOLEDÌ | 15 | GIOVEDÌ |
| 8 | GIOVEDÌ | 16 | VENERDÌ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **17** | MERCOLEDÌ | *s. Antonio* | |
| **18** | GIOVEDÌ | *s. Margherita d'Ungheria* | ◐ |
| **19** | VENERDÌ | *s. Macario d'Egitto* | |
| **20** | SABATO | *s. Sebastiano* | |
| **21** | DOMENICA | *s. Agnese* | |
| **22** | LUNEDÌ | *s. Vincenzo* | |
| **23** | MARTEDÌ | *s. Emerenziana* | |
| **24** | MERCOLEDÌ | *s. Francesco di Sales* | |
| **25** | GIOVEDÌ | *Conversione di S. Paolo* | ○ |
| **26** | VENERDÌ | *ss. Tito e Timoteo* | |
| **27** | SABATO | *s. Angela Merici* | |
| **28** | DOMENICA | *s. Tommaso d'Aquino, Santa Famiglia (ambr.)* | |
| **29** | LUNEDÌ | *s. Costanzo* | |
| **30** | MARTEDÌ | *s. Martina* | |
| **31** | MERCOLEDÌ | *s. Giovanni Bosco* | |

mente un ruolo importante nella vita religiosa locale: la sua ubicazione ben in vista, le sue vaste dimensioni, i suoi arredi liturgici e la sua decorazione lo testimoniano ancor oggi, nonostante la precarietà del suo stato di conservazione. Per le caratteristiche architettoniche si inserisce agevolmente nella tradizione monumentale antica e protobizantina della regione, e presenta anche dei punti in comune con le chiese contemporanee della Siria. La chiesa, come generalmente le chiese protobizantine, contrariamente alle fondazioni medioevali era in grado di accogliere un gran numero di fedeli. Nell'abside corre lungo la parete una panca, una sorta di rudimentale *synthronon* per il clero, interrotto al centro da un grande trono, davanti al quale è scavata nel pavimento una buca per le reliquie, che probabilmente conteneva una reliquia di san Giovanni Battista; sull'arco absidale, in effetti, un'iscrizione menziona il Precursore. Un altro esempio degno di nota è la chiesa detta di Durmuş Kadir, in un villaggio vicino, Göreme (l'antica Matiana menzionata nella *Passio* di san Ierone, divenuta successivamente Maçan, e poi Avcılar); oltre alla sua eccezionale alzata e decorazione architettonica, è particolarmente interessante perché conserva i suoi arredi liturgici: l'ambone (pulpito per la predicazione), che, date le sue dimensioni, fa pensare che fosse più simbolico che realmente funzionale, il *solea* (rialzo che collega l'ambone all'ingresso dell'abside), l'alto divisorio (*templon*) che separa l'abside dalla navata, il *synthronon*, il trono destinato all'igumeno del monastero o al vescovo e, infine, un fonte battesimale nell'angolo sud-ovest della navata *(ill. 5)*. Nello stesso villaggio, la chiesetta di San Sergio conserva una decorazione scolpita e dipinta del VI secolo. Le pitture, eseguite direttamente sulla parete di roccia, senza intonaco, mettono in risalto la grande croce latina inscritta in un arco, tra due palme, scolpita sul soffitto della navata; le pareti sono decorate con fregi a zigzag, archi a ferro di cavallo e croci dipinte in rosso, verde e giallo, che testimoniano – sia pur in misura modesta – il gusto per la policromia che caratterizzava la decorazione delle chiese proto- bizantine.



*Ill. 5. Göreme, basilica di Durmuş Kadir : la navata centrale verso est, l'ambone e il chiostro dell'abside.*

## ANNUNCIAZIONE

**Sarnıç kilisesi («chiesa della Cisterna»), Göreme, primo quarto dell'XI sec.**

Il ciclo della vita di Cristo, che si svolge sui lati della volta a botte e sui timpani est e ovest della navata di questa chiesa, inizia con l'Annunciazione di Maria (*Lc* 1,26-38), punto di partenza della storia della salvezza, in quanto istante in cui il Verbo si incarna nel seno della Vergine per opera dello Spirito Santo. L'Annunciazione viene celebrata il 25 marzo come una delle Grandi feste dell'anno liturgico. L'episodio illustrato corrisponde alla seconda parte del racconto dell'apocrifo Protoevangelo di Giacomo, secondo il quale, rientrando in casa dopo avere udito il saluto di Gabriele nel giardino, Maria prende la porpora e si mette a filare. L'arcangelo, alta figura dinamica, il cui movimento è sottolineato dal lembo svolazzante del mantello, si avanza a grandi passi a sinistra, con la mano destra tesa verso Maria in gesto di allocuzione; le sue parole sono scritte sullo sfondo: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». La Vergine si affaccia sulla soglia di casa, la mano destra rivolta a Gabriele, la sinistra abbassata, con il fuso con cui stava filando la porpora per il velo del tempio. Le proporzioni slanciate dei personaggi, la vivacità dei movimenti dell'arcangelo, i drappeggi di foggia classica che segnano le anatomie ben articolate, la schematizzazione delle lumeggiature, il modellato plastico sintetico ma efficace dei volti appartengono a un pittore di grande esperienza.

Nelle pitture di due chiese dei dintorni si trovano degli elementi in comune con la decorazione della «chiesa della Cisterna» (il riferimento ai medesimi repertori per i particolari, la tavolozza chiara e luminosa, i motivi ornamentali), che hanno permesso di attribuirle alla stessa bottega, attiva nel primo quarto dell'XI secolo.



5

✠

**Rallegrati, Gabriele, che per primo**
**hai annunciato il Signore,**
**colui che ha portato la «Salvezza»**
**alla Vergine;**
**io ho eseguito il ritratto**
**della tua forma per il riscatto**
**della mia anima, io,**
**il miserabile Leonzio.**

Iscrizione votiva sotto la scena dell'Annunciazione • Balh Kilise («chiesa del Miele»), Belisırma

✠



# UN PARADISO NELLA PIETRA



**5** ■ **Annunciazione** | Sarnıç kilisesi («chiesa della Cisterna»), Göreme, primo quarto dell'XI sec.

# MARZO

| | |
|---|---|
| 17 DOMENICA | 25 LUNEDÌ |
| 18 LUNEDÌ | 26 MARTEDÌ |
| 19 MARTEDÌ | 27 MERCOLEDÌ |
| 20 MERCOLEDÌ | 28 GIOVEDÌ |
| 21 GIOVEDÌ | 29 VENERDÌ |
| 22 VENERDÌ | 30 SABATO |
| 23 SABATO | 31 DOMENICA |
| 24 DOMENICA | |

**1** VENERDÌ *s. Albino*
**2** SABATO *s. Agnese di Boemia*
**3** DOMENICA *III di Quaresima, s. Cunegonda* ◑
**4** LUNEDÌ *s. Casimiro*
**5** MARTEDÌ *s. Adriano*
**6** MERCOLEDÌ *s. Giordano*
**7** GIOVEDÌ *ss. Perpetua e Felicita*
**8** VENERDÌ *s. Giovanni di Dio*
**9** SABATO *s. Francesca Romana*
**10** DOMENICA *IV di Quaresima, s. Vittore* ●
**11** LUNEDÌ *s. Sofronio di Gerusalemme*
**12** MARTEDÌ *s. Luigi Orione*
**13** MERCOLEDÌ *s. Cristina*
**14** GIOVEDÌ *s. Arnaldo*
**15** VENERDÌ *s. Zaccaria*
**16** SABATO *s. Eusebia*



*Interni dell'Elmalı kilise («chiesa della Mela»), veduta verso est, Göreme.*

Anche l'abside presenta una decorazione scolpita: una croce inscritta in un grande medaglione, scolpita sul soffitto, entro una cornice con modiglioni *(ill. 6-7)*; inoltre, sui modiglioni vi sono delle pitture al tratto: una croce, una palma, un albero stilizzato, un piccolo animale, diagonali, una serie di punti o lettere greche, motivi probabilmente rivestiti di un valore magico e apotropaico.

Il centro di Zelve, che doveva ospitare la comunità di un villaggio, con le sue chiese e uno o più monasteri, testimonia ancor meglio la diffusione nella regione (come del resto in tutto il mondo cristiano delle origini) del culto della croce, nella tradizione liturgica di Gerusalemme. I legami tra la Cappadocia e la Terra Santa erano stretti, e malgrado le raccomandazioni di Gregorio di Nissa («Consiglia ai fratelli, mio caro, di lasciare i loro corpi per andare verso il Signore, e non la Cappadocia per andare in Palestina», *Lettere*, 2,18),

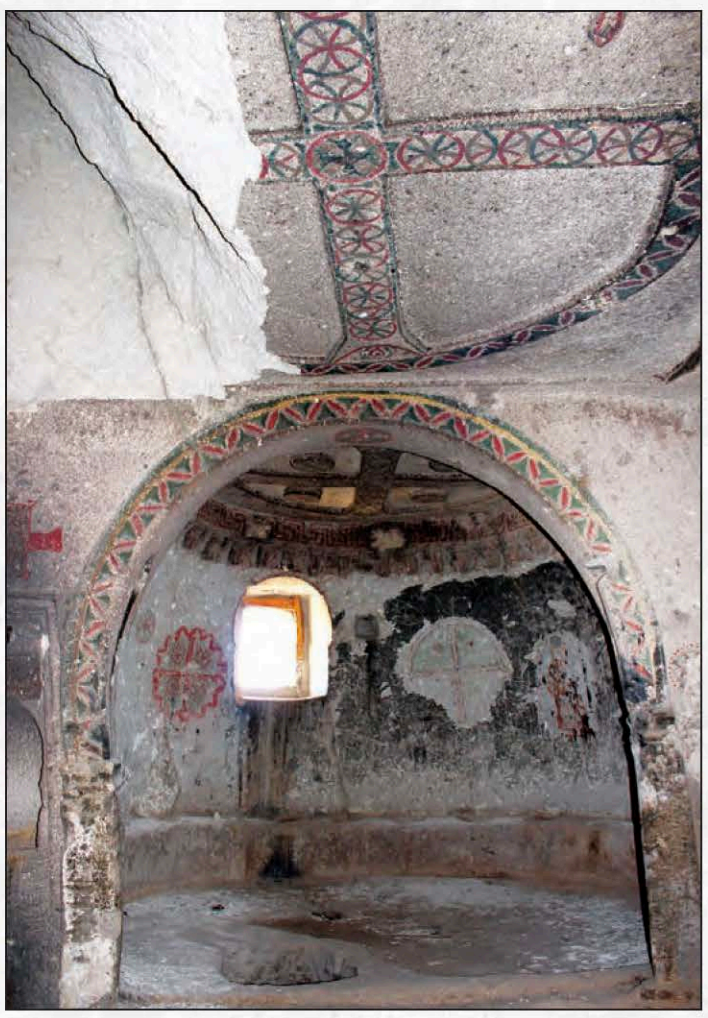
## RESURREZIONE DI LAZZARO ED ENTRATA IN GERUSALEMME

**Elmalı kilise («chiesa della Mela»), Göreme, metà dell'XI sec.**

A Elmalı kilise, come nelle altre due «chiese a colonne» di Göreme, Karanlık kilise e Çarıklı kilise, la particolareggiata illustrazione della vita di Cristo cede il posto a una selezione più ristretta, che conserva soltanto gli episodi corrispondenti ai tempi forti della storia della salvezza. Ciascuna scena, concepita come un'icona monumentale, è valorizzata dalla sua collocazione, dimensioni e illuminazione.
L'accostamento della Resurrezione di Lazzaro all'Entrata di Cristo in Gerusalemme rispecchia la loro associazione liturgica: il sabato di Lazzaro precede immediatamente la domenica delle Palme. Lazzaro, con gli occhi aperti, è già risorto: un astante sta cominciando a sciogliere le bende funerarie, un altro ha appena rimosso il coperchio del sarcofago. Ai piedi di Gesù sono prostrate, in gesto di supplica, le due sorelle di Lazzaro Marta e Maria; Tommaso, a sinistra, è un testimone della scena. L'azione continua a destra con l'Entrata in Gerusalemme: Cristo, sull'asino, seguito da Tommaso, si dirige verso le mura merlate della città, le cui porte sono spalancate. L'asino china il muso verso i fanciulli che stendono a terra le proprie vesti in segno di venerazione e di benvenuto. Altri due si sono arrampicati su una palma, e il fanciullo alla sommità ne sta facendo cadere a terra i rami, tagliandoli con un'accetta. Il fogliame della palma si allarga unendo insieme le due parti della composizione. La presenza esclusiva di figure giovanili ad accogliere Gesù è caratteristica dell'iconografia della Cappadocia, ma anche conforme ai testi liturgici, che insistono sul ruolo dei fanciulli «senza malizia» che riconoscono in Gesù il Dio di Israele, mentre i Giudei, loro padri, lo bestemmiano.







*Ill. 6. Göreme, San Sergio, vista verso Oriente.*



*Ill. 7. La croce scolpita sul soffitto dell'abside in San Sergio, Göreme.*



# UN PARADISO NELLA PIETRA



✠

Al tuo arrivo, tutti erano usciti incontro a te, o Salvatore,
con rami di palme in mano. Esclamavano per te l'osanna.
Oggi siamo noi tutti a presentarti l'inno con le nostre povere bocche,
agitando i ramoscelli dell'anima ed esclamando:
«Tu che sei nell'alto dei cieli, salva il mondo che hai reato, o Signore,
e cancella i nostri peccati, come in passato hai cancellato
le lacrime di Maria e di Marta».
(Romano il Melode)

✠

6 ■ Resurrezione di Lazzaro ed Entrata in Gerusalemme
Elmalı kilise («chiesa della Mela»), Göreme, metà dell'XI sec.

# MARZO

Aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | LUNEDÌ | 9 | MARTEDÌ |
| 2 | MARTEDÌ | 10 | MERCOLEDÌ |
| 3 | MERCOLEDÌ | 11 | GIOVEDÌ |
| 4 | GIOVEDÌ | 12 | VENERDÌ |
| 5 | VENERDÌ | 13 | SABATO |
| 6 | SABATO | 14 | DOMENICA |
| 7 | DOMENICA | 15 | LUNEDÌ |
| 8 | LUNEDÌ | 16 | MARTEDÌ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **17** | DOMENICA | *V di Quaresima, s. Patrizio* | ◐ |
| **18** | LUNEDÌ | *s. Cirillo di Gerusalemme* | |
| **19** | MARTEDÌ | *s. Giuseppe* | |
| **20** | MERCOLEDÌ | *s. G. Nepomuceno* | |
| **21** | GIOVEDÌ | *s. Nicola di Flue* | |
| **22** | VENERDÌ | *s. Basilio di Ancira* | |
| **23** | SABATO | *s. Turibio* | |
| **24** | DOMENICA | *Le Palme, b. Oscar Romero* | |
| **25** | LUNEDÌ | *s. Procopio di Sázava* | ○ |
| **26** | MARTEDÌ | *s. Pietro I di Sebaste* | |
| **27** | MERCOLEDÌ | *s. Ruperto* | |
| **28** | GIOVEDÌ | *Giovedì Santo, s. Stefano Harding* | |
| **29** | VENERDÌ | *Venerdì Santo, s. Guglielmo* | |
| **30** | SABATO | *s. Giovanni Climaco* | |
| **31** | DOMENICA | *Pasqua di Risurrezione* | |

*Tokalı kilise Nuova, vista verso est; nella nicchia, la Vergine della Tenerezza; in alto, sulla parete, la Dormizione.*

posta sulle scene legate al tema della missione degli apostoli (la Pentecoste, il mandato missionario degli apostoli, l'ordinazione dei primi diaconi) è un'altra peculiarità della decorazione, probabilmente legata all'importante attività missionaria svolta sotto gli imperatori macedoni, tesa a imporre la «retta fede» a tutti – non credenti, eretici e scismatici. Alla scena della Pentecoste, in parte distrutta, sono associate due composizioni rare: san Pietro invia gli apostoli in missione e ordina i primi diaconi.

Una delle particolarità del programma iconografico di questa chiesa rispetto alle decorazioni coeve conservatesi nel rimanente dell'Impero (che sono molto poche) è l'insolito sviluppo degli episodi della vita pubblica di Cristo. D'altra parte, esso trova dei paralleli nelle miniature dei manoscritti provenienti da Costantinopoli, dove le scene della vita pubblica e dei miracoli erano, alla luce dell'esegesi dei Padri della Chiesa, messe in relazione alla difesa dell'ortodossia e alla condanna degli eretici – una spiegazione che potrebbe essere valida anche per Tokalı kilise. Così, la lotta tra Gesù e Satana nella terza tentazione di Cristo (*Mt* 4,8-10) era paragonata dai Padri della Chiesa alla lotta contro l'eresia; essa illustra un sermone contro l'arianesimo in un celebre manoscritto greco delle *Omelie* di Gregorio di Nazianzo, dedicato all'imperatore Basilio I e realizzato tra l'879 e l'883 (BnF, Paris. gr. 510).

La decorazione di Tokalı kilise testimonia inoltre la religiosità locale, attraverso i numerosi ritratti agiografici, comprendenti santi venerati localmente come Ierone, Eustachio



## MADRE DI DIO DELLA TENEREZZA

**Tokalı kilise Nuova («chiesa della Fibbia»), Göreme, metà del X sec.**

Una delle dodici Grandi feste bizantine è, il 15 agosto, la Dormizione della Madre di Dio, la principale solennità mariana per il cristianesimo orientale. La scena è rappresentata nella Tokalı kilise Nuova al di sopra della Vergine della Tenerezza, e l'accostamento tra le due immagini sottolinea l'antitesi, frequentemente indicata nei testi omiletici e liturgici, tra Cristo Bambino tra le braccia della madre, e l'anima di Maria defunta, rappresentata da una figuretta infantile, accolta da Cristo tra le proprie braccia.
Questa immagine, dipinta in una nicchia a sinistra dell'abside centrale, all'altezza dei fedeli, era venerata come un'icona: coperta da uno spesso strato di fuliggine, dovuto alle lampade che ardevano davanti ad essa, è stata riportata alla luce durante il restauro completato nel 1980. L'immagine della Madre di Dio della Tenerezza (o Eleousa) è il primo esempio di questo tipo iconografico, che mostra Gesù che si stringe alla gota della madre. Il bambino compie un gesto di tenerezza molto naturale, umano, mentre la madre non lo guarda ma, presentendo già le future sofferenze della Passione, fissa sullo spettatore uno sguardo pensoso.
La pienezza del volto di Maria, unitamente all'espressione spirituale del suo sguardo, la maestria del disegno, il fine modellato degli incarnati, la delicata armonia dei colori fanno di questa immagine una delle più belle e commoventi della chiesa.



# UN PARADISO NELLA PIETRA



16 ■ Madre di Dio della Tenerezza | Tokalı kilise Nuova («chiesa della Fibbia»), Göreme, metà del X sec.

# AGOSTO

Settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | DOMENICA | 9 | LUNEDÌ |
| 2 | LUNEDÌ | 10 | MARTEDÌ |
| 3 | MARTEDÌ | 11 | MERCOLEDÌ |
| 4 | MERCOLEDÌ | 12 | GIOVEDÌ |
| 5 | GIOVEDÌ | 13 | VENERDÌ |
| 6 | VENERDÌ | 14 | SABATO |
| 7 | SABATO | 15 | DOMENICA |
| 8 | DOMENICA | 16 | LUNEDÌ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **17** | SABATO | *s. Eusebio* | |
| **18** | DOMENICA | *s. Elena* | |
| **19** | LUNEDÌ | *s. Giovanni Eudes* | ○ |
| **20** | MARTEDÌ | *s. Bernardo* | |
| **21** | MERCOLEDÌ | *s. Pio X* | |
| **22** | GIOVEDÌ | *Beata Vergine Maria Regina* | |
| **23** | VENERDÌ | *s. Rosa da Lima* | |
| **24** | SABATO | *s. Bartolomeo* | |
| **25** | DOMENICA | *s. Giuseppe Calasanzio* | |
| **26** | LUNEDÌ | *s. Alessandro* | ◑ |
| **27** | MARTEDÌ | *s. Monica* | |
| **28** | MERCOLEDÌ | *s. Agostino* | |
| **29** | GIOVEDÌ | *Martirio Giovanni B.* | |
| **30** | VENERDÌ | *b. Ildefonso Schuster* | |
| **31** | SABATO | *s. Nicodemo* | |

La qualità delle pitture di Karanlık kilise e l'uso di un costoso pigmento blu suggeriscono che i committenti di questa chiesa – ci sono otto ritratti di donatori: due nell'abside, quattro nella navata e due nel nartece – si rivolgessero a una bottega di alto livello, proveniente da un importante centro artistico (Costantinopoli?). Alcuni dei pittori di questa bottega parteciparono in seguito alla decorazione di due chiese vicine: Elmalı kilise («chiesa della Mela») e Çarıklı kilise («chiesa del Sandalo»), che insieme a Karanlık kilise formano il gruppo delle «chiese a colonne» di Göreme.

Accanto a queste chiese, scavate con una certa cura e riccamente decorate, il sito di Göreme ospita anche fondazioni più modeste, che presentano semplicemente una decorazione grafica di motivi ornamentali e di croci, a cui possono aggiungersi alcuni pannelli raffiguranti Cristo o la Deesis nell'abside e/o icone monumentali della Vergine e dei santi la cui intercessione era ritenuta particolarmente efficace. La preferenza accordata ai santi guerrieri, Giorgio, Teodoro o Procopio, a piedi o a cavallo, è indicativa dell'atmosfera dell'epoca, in cui la minaccia turca si faceva sempre più pressante. L'immagine ricorrente di san

## EVANGELISTI GIOVANNI E MARCO

**Karanlık kilise («chiesa oscura»), Göreme, metà dell'XI sec.**

Contrariamente alla consuetudine, che riserva agli evangelisti i pennacchi della cupola, essi sono qui rappresentati a coppie nel comparto nord-est della chiesa: Giovanni e Marco nel timpano della parete nord, Luca e Matteo sopra l'absidiola nord. Seduti su sedie impreziosite da gemme e perle, i due si fronteggiano ai lati di uno scrittoio; dietro, un leggìo montato su un supporto a vite porta un rotolo di pergamena dispiegato. Giovanni, a sinistra, si accinge a scrivere l'incipit del suo Vangelo («In principio era il Verbo», *Gv* 1,1); Marco, a destra, sembra meditare e, per una singolare distrazione del pittore, sul suo codice sono vergate le prime parole del Vangelo secondo Matteo («Libro della genealogia», *Mt* 1,1). In secondo piano, due schematici elementi architettonici non servono a suggerire una profondità spaziale, ma piuttosto a indicare che la scena si svolge in un interno.
Si ritrovano qui le caratteristiche dello stile di Karanlık kilise: il canone classico dei personaggi, i volti idealizzati con occhi a mandorla e sopracciglia arquate, il naso lungo e sottile, il modellato dolce e l'espressione serena dei volti, i drappeggi che modellano le forme del corpo. La posizione un po' instabile degli evangelisti, che sembrano seduti sull'orlo dei loro scranni, il movimento delle pieghe dei loro abiti vivacizzano questi ritratti, e si nota che il piede destro di Giovanni fuoriesce dalla linea che delimita la scena, rafforzando l'impressione della sua presenza all'interno della chiesa.







*14. Göreme, Santa Barbara, parete settentrionale .*



Basilio attesta il permanere del culto del grande vescovo di Cesarea, e quelle di Costantino ed Elena ai lati della Croce indicano che la venerazione della croce si mantiene viva. A queste immagini sacre, che testimoniano la religiosità locale, si aggiungono talvolta motivi di difficile interpretazione che potrebbero avere un valore magico e apotropaico. La decorazione pittorica della chiesa di Santa Barbara, realizzata principalmente con un pigmento rosso a buon mercato, è rappresentativa di questa serie *(ill. 14)*. Fregi a triangoli sottolineano la struttura architettonica, una griglia di linee imita la costruzione in muratura e motivi a punta di lancia sembrano rappresentare vessilli o stendardi. A ciò si aggiungono un gran numero di croci (che hanno fatto spesso attribuire erroneamente la decorazione al periodo iconoclasta), destinate a proteggere la chiesa dagli spiriti maligni; alcune immagini di santi, tra cui i popolarissimi Giorgio e Teodoro che uccidono il drago; infine, al di sopra di esse, di fronte all'entrata della chiesa, ben illuminata e in vista, una composizione enigmatica. In alto, un gallo becchetta una pianta e in basso, tra due croci, uno strano animale alza le zampe anteriori verso il gallo; la scena è accompagnata da un'iscrizione, recentemente decifrata da Maria Xenaki: «Scendi, padre, affinché io possa ricevere la sua benedizione». Questa nuova lettura le permise di riconoscere l'illustrazione – molto semplificata – di una favola attribuita a Esopo, quella del cane, della volpe e del gallo, anche se la volpe, rappresentata in modo molto goffo, è difficilmente riconoscibile. La rappresentazione della chiesa di Santa Barbara si aggiunge alla serie di favole dipinte, sempre nell'XI secolo, in una stanza (biblioteca?) sopra il nartece della chiesa nel com-

# UN PARADISO NELLA PIETRA




20 ■ Evangelisti Giovanni e Marco | Karanlık kilise («chiesa oscura»), Göreme, metà dell'XI sec.

# OTTOBRE

Novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | VENERDÌ | 9 | SABATO |
| 2 | SABATO | 10 | DOMENICA |
| 3 | DOMENICA | 11 | LUNEDÌ |
| 4 | LUNEDÌ | 12 | MARTEDÌ |
| 5 | MARTEDÌ | 13 | MERCOLEDÌ |
| 6 | MERCOLEDÌ | 14 | GIOVEDÌ |
| 7 | GIOVEDÌ | 15 | VENERDÌ |
| 8 | VENERDÌ | 16 | SABATO |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **17** | GIOVEDÌ | *s. Ignazio d'A.* | ○ |
| **18** | VENERDÌ | *s. Luca* | |
| **19** | SABATO | *s. Paolo della Croce* | |
| **20** | DOMENICA | *s. Irene* | |
| **21** | LUNEDÌ | *s. Orsola* | |
| **22** | MARTEDÌ | *s. Giovanni Paolo II* | |
| **23** | MERCOLEDÌ | *s. Giovanni da C.* | |
| **24** | GIOVEDÌ | *s. Antonio M.C.* | ◑ |
| **25** | VENERDÌ | *ss. Crispino, Crispiniano e Daria* | |
| **26** | SABATO | *s. Alfredo* | |
| **27** | DOMENICA | *s. Evaristo* | |
| **28** | LUNEDÌ | *ss. Simone e Giuda* | |
| **29** | MARTEDÌ | *s. Gaetano E.* | |
| **30** | MERCOLEDÌ | *s. Germano* | |
| **31** | GIOVEDÌ | *s. Lucilla* | |

e condanna». Dietro ad Amfilochio è raffigurato un quinto vescovo, forse Atanasio di Alessandria; il suo rotolo riporta il prosieguo della liturgia di Giovanni Crisostomo: «Ti offriamo ancora questo culto spirituale per tutti coloro che riposano nella fede, padri, patriarchi, profeti, apostoli, predicatori, evangelisti...».

Alcuni motivi ornamentali, nella Bezirana kilisesi, si ispirano alle miniature bizantine, mentre altri si rifanno ad un linguaggio visivo condiviso dalle diverse culture dell'Anatolia medioevale. L'assimilazione di motivi caratteristici dell'arte selgiuchide, come lo zigzag rosso e bianco all'ingresso dell'abside, simbolo di potere e prestigio, e l'iscrizione a caratteri cufici semplificati del nome di Allah intorno agli archi della navata, sono molto rivelatori in questo senso. Il committente doveva essere un personaggio di alto rango, un funzionario civile o militare, legato, in virtù del suo elevato *status* sociale, sia alla corte bizantina che a quella di Konya. La Bezirana kilisesi testimonia quindi sia il permanere di legami con Bisanzio sia i rapporti con la cultura composita dell'Anatolia selgiuchide.

La ripresa nel XIV secolo delle lotte tra dinastie locali, mongoli e turcomanni, creò nuovamente una situazione di anarchia e di guerra nella regione, e le fondazioni e le decorazioni delle chiese cristiane sembrano cessare, o perlomeno non se ne sono conservate testimonianze.

L'eccezionale ricchezza del patrimonio culturale della Cappadocia, di cui ho potuto offrire qui solo un'idea molto parziale, unita alla bellezza e unicità del suo patrimonio naturale, fanno della Cappadocia un luogo senza eguali al mondo, cosa che aveva indotto la Turchia, una cinquantina d'anni fa, a valorizzare l'identità cristiana e bizantina della regione, nonostante la difficoltà a inserirla nel dettato storico nazionale. Erano stati varati dei progetti di conservazione, con la supervisione di organismi nazionali e internazionali, in vista della patrimonializzazione, tutela e valorizzazione dei paesaggi e dei monumenti rupestri. Ma oggi la loro sopravvivenza, soprattutto nel Parco Nazionale di Göreme, è gravemente minacciata. Nell'ultimo decennio, le nuove pratiche turistiche e l'afflusso di visitatori – 3 milioni nel 2019, con l'obiettivo di raggiungere 7,5 milioni entro il 2023! – stanno portando a un inesorabile degrado dell'ambiente naturale, dei paesaggi e della biodiversità. È ormai irriconoscibile la regione di Göreme, per quanto sia iscritta al Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO dal 1985: parte del paesaggio storico della Cappadocia sta scomparendo. È quindi urgente continuare a documentare e studiare questo patrimonio, che dev'essere tutelato, restaurato, valorizzato e trasmesso alle generazioni future, affinché possa continuare a risuonare la «voce dei monumenti», secondo la suggestiva espressione di Guillaume de Jerphanion... ◆



*17. Valle di Ihlara, Bezirana kilisesi: part. del catino absidale.*

## NATIVITÀ

**Sarnıç kilisesi («chiesa della Cisterna»), Göreme, primo quarto dell'XI sec.**

La scena è organizzata intorno alla Vergine, semisdraiata in un atteggiamento che esprime la spossatezza della partoriente e quindi la realtà umana del parto. Essa guarda il neonato, strettamente avvolto in fasce, riscaldato dal bue e dall'asino. Sopra la grotta, rappresentata da una grande roccia rossa, da un segmento di cielo scende verso Cristo un raggio luminoso; gli angeli, a destra e a sinistra, rendono gloria al bambinello. Un altro angelo annuncia la buona novella ai pastori, situati a destra, addossati in parte alla cornice della scena. Il primo in alto, raffigurato frontalmente, suona il flauto; più in basso, un giovane pastore indica la Vergine e il Bambino a un pastore anziano. In primo piano, evidenziato al centro della composizione, il bagno del Bambino, sul quale Maria richiama l'attenzione indicandolo con la mano sinistra. Lungi dall'essere aneddotico, il primo bagno mostra la reale umanità del Bambino, che dev'essere lavato alla nascita come qualsiasi altro neonato, ma rivela anche la sua divinità: Gesù, seduto frontalmente in un bacile, si volge verso la levatrice tracciando su di lei un gesto di benedizione; essa non lo sostiene, ma protende le mani in un gesto di adorazione. Il bacile decorato con gemme e perle ricorda un calice. Un particolare insolito, indubbiamente ispirato al pittore dall'osservazione di un oggetto reale, è il *rhyton* a testa di toro con cui l'altra donna, Salomè, versa l'acqua nel bacile.
Giuseppe è seduto in disparte, con le spalle alla scena, in un atteggiamento di afflizione, che indica la sua meditazione su questa sua strana «paternità», e quindi il concepimento verginale di Cristo. L'intera composizione sottolinea così la rivelazione, fin dal momento della nascita, della duplice natura umana e divina di Cristo.







# UN PARADISO NELLA PIETRA



**24** ■ NATIVITÀ | Sarnıç kilisesi («chiesa della Cisterna»), Göreme, primo quarto dell'XI sec.

# DICEMBRE

GENNAIO 2025

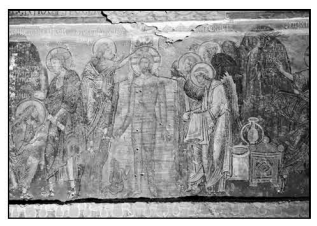
| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | MERCOLEDÌ | 9 | GIOVEDÌ |
| 2 | GIOVEDÌ | 10 | VENERDÌ |
| 3 | VENERDÌ | 11 | SABATO |
| 4 | SABATO | 12 | DOMENICA |
| 5 | DOMENICA | 13 | LUNEDÌ |
| 6 | LUNEDÌ | 14 | MARTEDÌ |
| 7 | MARTEDÌ | 15 | MERCOLEDÌ |
| 8 | MERCOLEDÌ | 16 | GIOVEDÌ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **17** | MARTEDÌ | *s. Modesto* | |
| **18** | MERCOLEDÌ | *s. Malachia* | |
| **19** | GIOVEDÌ | *s. Fausta* | |
| **20** | VENERDÌ | *s. Liberato* | |
| **21** | SABATO | *s. Pietro C.* | |
| **22** | DOMENICA | *IV Avvento, s. Francesca C.*<br>*Domenica dell'Incarnazione (ambr.)* | ◑ |
| **23** | LUNEDÌ | *s. Giovanni da K.* | |
| **24** | MARTEDÌ | *s. Paola Elisabetta Cerioli* | |
| **25** | MERCOLEDÌ | *Natale del Signore* | |
| **26** | GIOVEDÌ | *s. Stefano* | |
| **27** | VENERDÌ | *s. Giovanni* | |
| **28** | SABATO | *ss. Innocenti* | |
| **29** | DOMENICA | *Santa Famiglia, s. Tommaso Becket* | |
| **30** | LUNEDÌ | *s. Ruggero* | ● |
| **31** | MARTEDÌ | *s. Silvestro I* | |

# INDICE DELLE TAVOLE



**1) ADORAZIONE DEI MAGI**
Tokalı kilise Nuova
(«chiesa della Fibbia»), Göreme,
metà del X sec.



**2) INCONTRO TRA IL BATTISTA E GESÙ, BATTESIMO, TENTAZIONI DI CRISTO**
Tokalı kilise Nuova
(«chiesa della Fibbia»),
Göreme, metà del X sec.



**3) PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO**
Chiesa di San Giovanni,
Güllü Dere, 913-920



**4) SANTI MARTIRI ALESSANDRO E TRIFONE**
Kılıçlar kilisesi («chiesa delle Spade»),
prima metà del X sec.



**5) ANNUNCIAZIONE**
Sarnıç kilisesi
(«chiesa della Cisterna»), Göreme,
primo quarto dell'XI sec.



**6) RESURREZIONE DI LAZZARO ED ENTRATA IN GERUSALEMME**
Elmalı kilise («chiesa della Mela»),
Göreme, metà dell'XI sec.



**7) CROCIFISSIONE**
Karanlık kilise («chiesa oscura»),
Göreme, metà dell'XI sec.



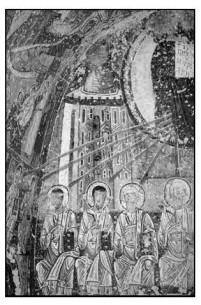
**8) LE MIROFORE AL SEPOLCRO**
Karanlık kilise («chiesa oscura»),
Göreme, metà dell'XI sec.



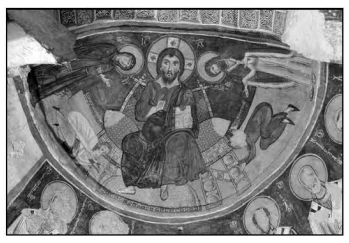
**9) ANASTASI**
Chiesa di Santa Barbara, Soğanlı,
1006 o 1021



**10) ASCENSIONE E TRASFIGURAZIONE**
Chiesa di Niceforo Foca
(«chiesa della Grande Piccionaia»),
Çavuşin, 963-969 circa



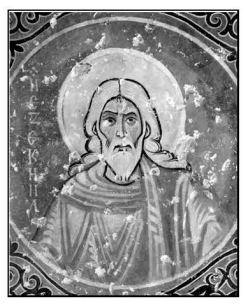
**11) PENTECOSTE**
Sarnıç kilise («chiesa della
Cisterna»), Göreme, primo quarto
dell'XI sec.



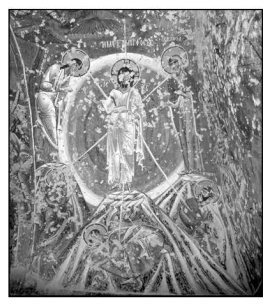
**12) DEESIS**
Karanlık kilise («chiesa oscura»),
Göreme, metà dell'XI sec.



**13) SAN QUIRICO**
Sarnıç kilisesi («chiesa della
Cisterna»), Göreme,
primo quarto dell'XI sec.



**14) PROFETA EZECHIELE**
Chiesa di San Teodoro,
Yeşilöz – Tağar, XI sec



**15) TRASFIGURAZIONE**
Çarıklı kilise («chiesa del Sandalo»),
Göreme, metà dell'XI sec.



**16) MADRE DI DIO DELLA TENEREZZA**
Tokalı kilise Nuova
(«chiesa della Fibbia»), Göreme,
metà del X sec.



**17) CROCE**
Volta della navata, Üzümlü kilise
(«chiesa dell'Uva»),
Kızıl Çukur, IX sec. (?)



**18) ARCANGELO MICHELE**
Kılıçlar kilisesi
(«chiesa delle Spade»),
prima metà del X sec.



**19) ORDINAZIONE DEI PRIMI SETTE DIACONI PER MANO DI SAN PIETRO**
Tokalı kilise Nuova («chiesa della
Fibbia»), Göreme, metà del X sec.



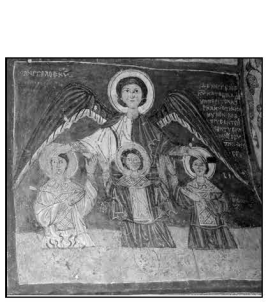
**20) EVANGELISTI GIOVANNI E MARCO**
Karanlık kilise («chiesa oscura»),
Göreme, metà dell'XI sec.



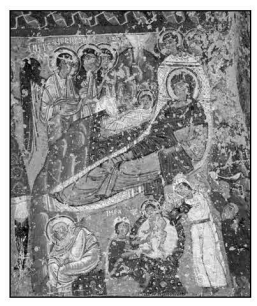
**21) SENO DI ABRAMO**
Chiesa di San Giovanni / Karşı kilise
(«chiesa Opposta»), Gülşehir, 1212



**22) SAN DAMIANO**
Bezirana kilisesi,
Chiesa della Theotokos,
valle di Ihlara, fine del XIII sec.



**23) I TRE GIOVANI NELLA FORNACE ARDENTE**
Chiesa di San Giovanni /
Karşı kilise («chiesa Opposta»),
Gülşehir, 1212



**24) NATIVITÀ**
Sarnıç kilisesi
(«chiesa della Cisterna»), Göreme,
primo quarto dell'XI sec.